

Salvino Greco

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA VERGINE E MARTIRE

Vita, culto e tradizioni



Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria V. M.
Messina - 25 novembre 1994

Salvino Greco

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA
VERGINE E MARTIRE

Patrona delle scuole nel vicariato apostolico d'Egitto
Patrona protettrice delle pie donne contemplative

Vita, culto e tradizioni

*

†

Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria V. M.
Messina - 25 novembre 1994

I diritti sono riservati all'autore e alla Parrocchia di S. Caterina d'Alessandria V. M. a norma della legge 22 aprile 1941 n. 663. Riproduzione vietata anche a mezzo fotoriproduttore senza il consenso degli interessati.

P R E S E N T A Z I O N E

Finalmente un libretto che parli della nostra Chiesa e che sia alla portata di tutti!... Devo ringraziare principalmente l'autore e tutti coloro che con dedizione e tenacia hanno collaborato nel portare avanti questo lavoro che a me ha già dato tanta gioia e, ne sono sicuro, ne darà ancora di più a tutti i nostri parrocchiani, intendendo con questo sia coloro che risiedono di fatto nel territorio parrocchiale sia coloro che hanno fatto di Santa Caterina d'Alessandria la loro Chiesa e la loro "Parrocchia affettiva", al di là dei confini e delle distanze.

Ringraziamo insieme il Signore di tutto questo, e speriamo che questa pubblicazione possa aiutarci ad amare di più la nostra Chiesa e a fare in modo che, nel presente, possiamo lavorare insieme per realizzare un futuro degno di tanto passato.

Messina 25 novembre 1994

*p. Mario Camarda, OMI
parroco*



Santa Caterina tra i filosofi, di Salvatore Russo (1937)

I

Vita e vocazione di Caterina

Il calendario secolare, alla data del 25 novembre, ricorda Santa Caterina d'Alessandria, dal martirologio cristiano definita Vergine e Martire. Esiste in Messina, in via Garibaldi, una bella chiesa dedicata a questa Santa. Ma poiché molti messinesi non ne conoscono la storia e, anzi, spesso la confondono con Santa Caterina da Siena o, peggio ancora, con una inesistente Santa Caterina Valverde, vediamo di chiarire le cose, nel modo più conciso e breve possibile.

Santa Caterina Vergine e Martire¹ nacque ad Alessandria d'Egitto sul declinare del II sec. d.C., ai tempi in cui la Chiesa alessandrina, per merito dell'apostolo Paolo e poi dell'evangelista Marco, era divenuta la figlia primogenita di quella di Roma. Una figlia primogenita di grande splendore che nei secoli successivi ebbe modo di ascoltare la voce di tantissimi vescovi come S. Anastasio e S. Cirillo, e di una infinità di martiri come gli 11.000 soldati della Legione Tebana, e i Santi Giovanni e Ciro, San Pietro vescovo, Santa Apollonia, ecc. e, appunto, la nostra Santa Caterina.

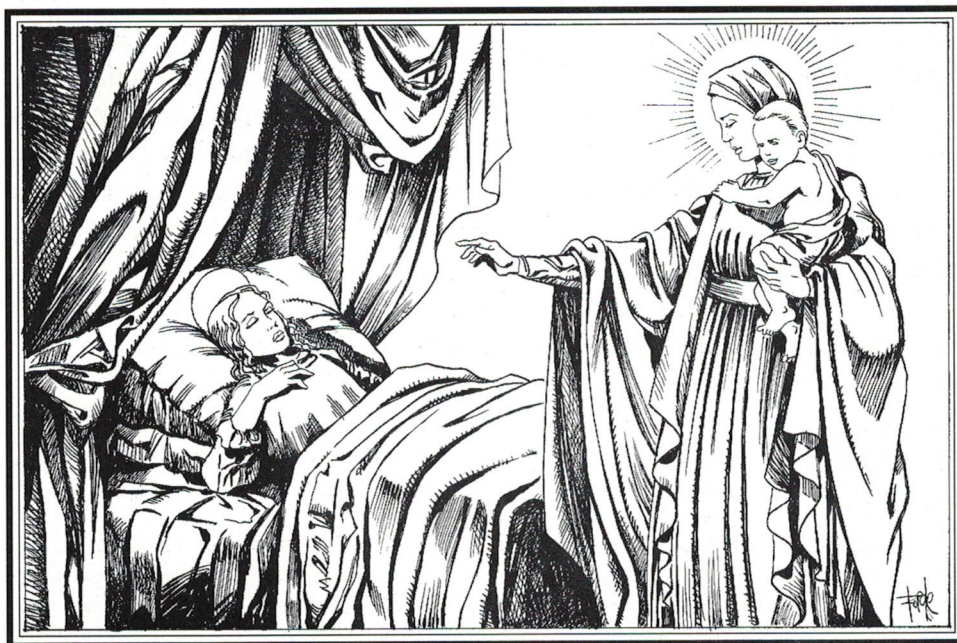
Suo padre si chiamava Costu, sua madre Sabinella. Discendevano da nobile famiglia, ma erano di religione pagana. Appena Caterina venne in età d'intendere, vista la sua innata predisposizione ad apprendere, il padre la mandò a studiare nella famosa scuola pubblica cittadina che allora contendeva ad Atene il primato delle Scienze e delle Arti. E a quella scuola Caterina imparò il sacro e il profano, con impegno e profitto, tanto da far meravigliare della sua vasta cultura qualunque più maturo interlocutore.

Caterina, quindi, da giovani si forgiò alla cultura pagana, studiando Aristotele, Platone, Diodoro Siculo, Plutarco, ed altri, e ben presto divenne

¹ - Caterina è parola composta da εκατος, epiteto dato ad Apollo arciere, forma abbreviata di εκατηβολος che significa "che lancia lontano" e da καθαρος, puro. Le più antiche tradizioni intorno alla sua vita risalgono al documento "La Passione BHG 30" Si tratta di un antico racconto probabilmente scritto in epoca carolingia e perciò da molti storici ritenuto privo di base e fondamento storico, in cui sono narrati la sua vita e suo il culto instauratosi dopo la sua morte nella terra di Alessandria d'Egitto. Tradotto in diverse lingue, in prosa e in poesia, questo racconto ebbe una vasta diffusione e anche un certo strepitoso successo tra gli agiografi del tempo. Nel medioevo la Santa venne proclamata patrona delle pie donne contemplative e delle zitelle.

una profonda filosofa pagana. Una notte fece uno strano sogno. Le apparve la Madonna con in braccio il Bambino Gesù. Maria fece l'atto di porgerglielo, ma Gesù volse la faccia altrove e rifiutando le braccia che Caterina gli offriva s'abbracciò più forte al collo della madre.

Svegliatasi di soprassalto, Caterina cominciò a chiedersi il significato di quel sogno. Perché Gesù la respingeva e non accettava il suo affetto? Non sapendo darsi una spiegazione, corse dal vescovo della città e gli chiese lumi e spiegazioni su quella fede cristiana di cui aveva sentito vagamente parlare ma che lei ancora non conosceva. Il vescovo le parlò di Gesù, le parlò di Cristo, le parlò del Figlio di Dio, le parlò di Dio fatto uomo. Le narrò del Suo martirio e del Suo calvario, l'aggiornò sulla Sua dottrina e sulla vera Fede. Caterina si convertì e poco tempo dopo ricevette il Battesimo. La notte seguente, mentre in cuor suo cullava la nuova Grazia ricevuta, tornò ancora a sognare la Madonna col Figlio in braccio. Ma questa volta Gesù lasciò sorridente le braccia della Madre e venne a rifugiarsi nelle sue, timidamente ma amorosamente tese a riceverlo. Per Caterina fu l'investitura a Martire.



Il sogno (disegno di Eugenio Forte)

II

Più sapiente dei sapienti

Nel 307 comandava in Egitto Massimino Daia, un rozzo despota emulo dell'imperatore romano Diocleziano che nel 303 aveva emanato un feroce editto per sterminare i cristiani. Un giorno, mentre una gran folla costretta dal tiranno partecipava ad una festa pagana sacrificando agli dei tori o uccelli, secondo il censo di ciascun suddito, Caterina corse in mezzo ad essa e con cipiglio e fierezza cominciò a predicare la fede in Cristo. Non contenta di ciò, entrò nel tempio di Serapide, si fece innanzi allo stesso tiranno e gli rimproverò la crudeltà e l'ingiustizia che perpetrava, costringendo quelle deboli anime a sacrificare agli idoli. E lo rimproverò con queste parole: *“Perché vuoi perdere questa folla con il culto degli dei? Impara a conoscere Dio, Creatore del mondo e il suo unico figlio Gesù Cristo che con la Croce ha liberato l'umanità dall'inferno!”*.

Massimino restò confuso. Quella giovane di bello aspetto, tanta temeraria quanto sapiente, così accesa e aggressiva nella difesa della religione di Cristo, lo mise in profondo imbarazzo. Non sapendo come comportarsi, non trovò di meglio che farla prendere dalle sue guardie e farla scacciare dal tempio.

Ma quell'immagine bella e altera non gli fuggì più di mente. Dopo qualche giorno, la mandò a chiamare, deciso a piegarla alle sue voglie. Caterina vi andò franca e tranquilla, e quando gli fu innanzi cominciò a narrargli la sua vita, gli parlò dei suoi studi, dei disgusti avuti nella lettura delle materie profane e della grande gioia invece che la invadeva tutte le volte che leggeva le sacre scritture cristiane. Le parole di Caterina confusero ancora di più il rozzo tiranno che all'istante decise di affidarla ad un collegio di 50 filosofi perché con la loro scienza la ravvedessero e la convertissero nuovamente alla fede pagana. Il consiglio si riunì d'urgenza. Ma a quei gran dottori Caterina parlò con così grande competenza, non solo da vanificarne le insidiose domande, ma da convincerli a convertirsi alla fede di Cristo. Cosa che i 50 filosofi fecero subito e all'unanimità. La fede non paventa la scienza, ma l'ignoranza².

2- La celebre disputa fu riprodotta in bel quadro oggi posto sopra l'abside della chiesa di Alessandria d'Egitto. Fu dipinto dal pittore viennese G. Ender (1847) e regalato dall'imperatore d'Austria nel 1849.



Caterina rimprovera il crudele tiranno Massimino Daia per la sua eresia e il suo errore di idolatra, e lo esorta a convertirsi alla vera Fede in Cristo

(disegno di Eugenio Forte)

Caterina viene arrestata e ammessa a un confronto con 50 filosofi pagani perché la riconvertano alla religione degli idoli. Caterina, invece, ispirata dallo Spirito Santo, converte i filosofi alla Fede in Cristo

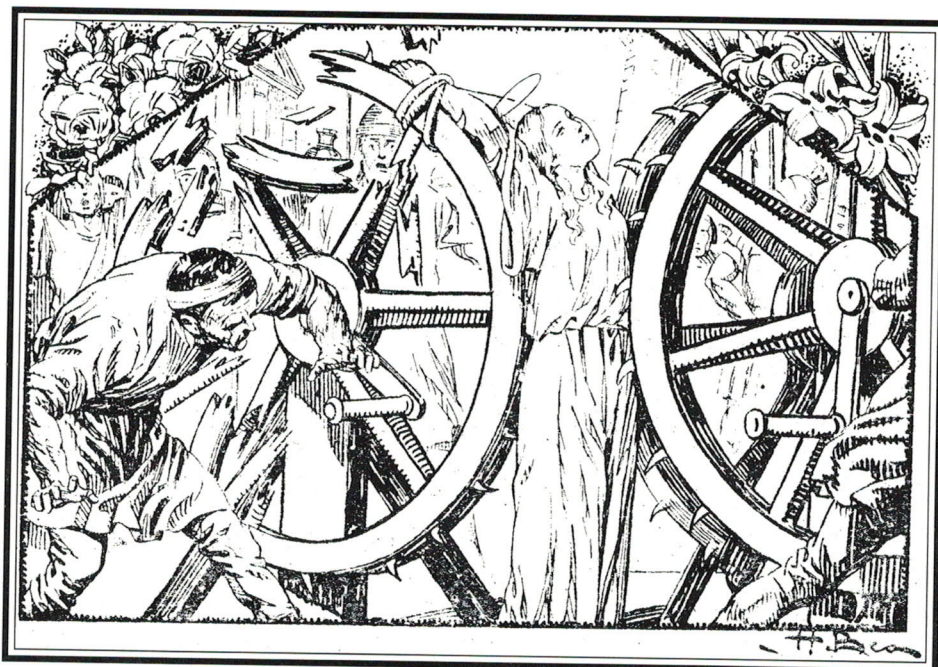


Il crudele Massimino Daia, adirato per le parole di Caterina, ordina la persecuzione dei Cristiani. Vengono uccisi vecchi e bambini con una ferocia inaudita. Anche i 50 filosofi convertiti da Caterina vengono martirizzati e uccisi

III Verso il martirio

Schiattò quasi di rabbia il crudele Massimino e ordinò che quei 50 giusti fossero subito arsi vivi. Furono i primi 50 martiri della cristianità alessandrina. Poi il tiranno volse le sue attenzioni a Caterina, la blandì con promesse di doni, le promise la metà del suo regno se avesse ceduto alle sue voglie, la minacciò di tormenti e di morte se si fosse rifiutata. Caterina, certa nella fede di Cristo, rifiutò ogni allettamento e fu messa in prigione, a digiuno. Dodici giorni dopo Massimino, assieme alla moglie Faustina e al capo carceriere Porfirio, andò a vederla pensando di trovarla smunta e macilente, e quindi disponibile ad accettare l'abiura. Con suo sommo stupore, invece, Caterina gli apparve allegra, ancora più bella di prima e in piacevole colloquio con due angeli, mentre alcune colombe la cibavano a sazietà. A tale spettacolo i seguaci di Massimino furono colpiti dalla Grazia e si convertirono a Cristo. Il tiranno, invece, restò privo della grazia e quando s'accorse della conversione dei suoi collaboratori, rabbiosamente disperato, ordinò ad altri carcerieri di fustigarla e di farle patire la tortura della ruota uncinata, supplizio atroce riservato ai più efferati assassini. Ma la ruota, appena a contatto con la pelle di Caterina, si spezzò e non funzionò più. Faustina, moglie del tiranno, dichiaratasi allora cristiana implorò in suo favore, ma Massimino, fuori di sé, prima le fece tagliare le mammelle e poi la fece decapitare. Anche Porfirio, intervenuto in difesa della martire, fece la stessa fine. Quindi, schiumante di rabbia, Massimino ordinò che Caterina venisse decapitata. Era il 25 novembre dell'anno 307. Dal suo collo mozzato non uscì sangue, ma liquido candido come il latte. Il suo corpo fu raccolto dagli angeli e portato su monte Sinai, e lassù seppellito devotamente³.

3 - Si legge negli Acta Sanctorum: "E' facile comprendere il carattere leggendario della pssio. I nomi dei sovrani, gli interventi degli angeli e diversi altri fatti prodigiosi sono luoghi comuni nella letteratura agiografica (cf. Delehaye, *Légendes*, pp. 54 e segg.). La stessa identificazione fatta dal Baronio di Caterina con una anonima giovane di Alessandria ricordata da Eusebio (*Hist. Eccl.*, VIII, XIV, 15) e da Rufino chiamata Dorotea, esiliata da Massimiano per non avergli corrisposto, presenta elementi di contatto molto vaghi: così pure Ipazia (*Socrate, Hist. Eccl.*, VII, 15) filosofa pagana, uccisa dai cristiani dopo il periodo delle persecuzioni (marzo 415), non offre che una analogia per contrapposizione. La traslazione miracolosa del corpo sul monte Sinai indicherebbe, secondo alcuni, una tarda traslazione del corpo al tempo delle invasioni arabe (sec. VII)".



Il supplizio della ruota



La decapitazione

IV Il culto

Passarono molti secoli. Nell'estate del 1219 passò dall'Egitto San Francesco d'Assisi e partendo vi lasciò numerosi seguaci, i Frati Minori. Ma essi erano ancora pochi e pur lavorando con zelo e amore non riuscirono a riaffermare tra il popolo musulmano il culto per la Martire. Gli stessi cristiani d'Egitto, ingannati dall'eresia di Eutiche, avevano adottato il monofisitismo che nega o almeno confonde le due nature in Cristo, cessando quindi di essere in comunione con la Chiesa di Roma.

Ma verso la metà del XVI sec., i Frati Minori in Egitto erano ormai molti e furono loro che nel 1632, sotto la guida di p. Paolo da Lodi, custode di Terra Santa, ne riesumarono la vicenda e curarono l'erezione di una cappella dedicata a Santa Caterina Vergine e Martire. Questa cappella, divenuta troppo piccola per ospitare la crescita della locale comunità cristiana, tempo dopo si rese necessario abbatterla e riedificarla nella forma basilicale attuale. Nel 1919, suddivisasi la sua vasta parrocchia in cinque altre distinte parrocchie, Santa Caterina fu proclamata unica patrona di Alessandria⁴.



La glorificazione (disegno di Eugenio Forte)

4 - Nel 1947, dietro il suo altare maggiore, fu inumata la salma di Vittorio Emanuele III, re d'Italia, morto nel volontario esilio di Alessandria, dopo aver abdicato l'anno prima a favore del figlio Umberto.

IV

Il suo culto raggiunge Messina

Intanto, in Sicilia, alcuni secoli prima era accaduto un fatto bellissimo. Verso il 1255 una non ben identificata regina di Cipro, come si desume da una bolla emanata nello stesso anno da papa Alessandro IV o più precisamente una principessa di Cipro di nome Piacenza figlia di Boemondo d'Antiochia e (forse) di una nobildonna messinese, si trasferì o fece ritorno a Messina e in contrada Carrai (o Carrara) fuori le mura fece costruire un piccolo monastero dedicandolo a Santa Maria Valverde, il cui culto era stato introdotto in *Val Viridis*, presso Catania, alle falde dell'Etna, verso il 1040, dal convertito brigante Dionisio⁵.

Verso il 1336⁶ le suore Agostiniane Scalze che lo gestivano, dette della Nuova Provvidenza, che si fregiavano del titolo di canonichesse, non ritenendosi più sicure di vivere fuori le mura della città, vollero cambiare dimora e l'arcivescovo Guidotto de Habbiatis (o de Tabiatis) assegnò loro il piccolo monastero di Santa Caterina d'Alessandria che qualche tempo prima era sorto sui ruderi del famoso tempio pagano di città dedicato a Venere. In ricordo del primitivo titolo monasteriale di Santa Maria Valverde, la chiesa fu allora da taluni autori *erroneamente* denominata Santa Caterina Valverde.

Cresciuto il monastero in importanza e fama, ebbe concesso dal Papa il privilegio della supremazia sugli altri monasteri agostiniani di Taormina, Catania, Siracusa, Palermo, Bari e Matera, fossero o meno dedicati a Santa Maria di Valverde, e il La Farina, nel suo "Messina e i suoi monumenti", afferma che *"era pur curioso vedere innanzi del Concilio Tridentino la provincialessa di questo monastero, vestita con la sua tunica ed il rocchetto, andare a cavallo d'una mula decorosamente bardata, seguita da alcune suore a cavallo anch'esse, e così passare in visita per la Sicilia e le Calabrie da tutti i monasteri dell'istesso ordine ed esercitare sovr'essi una piena giurisdizione monastica"* (p. 31).

5 - Santuario del 1296, ricostruito dopo il terremoto del 1693.

6 - Il Gallo, p.108, riporta la data del 12 maggio 1330 sotto il pontificato di Giovanni XXII. ma F. Maurolico in Oceano delle Religioni, L.I, f. 30, afferma che esso fu trasferito in città nel sec. XIII.

Verso il 1538, dopo che il concilio di Trento stabilì alcune nuove norme restrittive nei confronti di talune comunità religiose femminili, le suore agostiniane di Santa Maria Valverde passarono alla regola delle Carmelitane Scalze, ne adottarono l'abito e divennero di clausura. Essendo diminuite di numero, l'Arcivescovo del tempo assegnò al loro monastero altre suore di monasteri in crisi (Santa Croce, Santa Maria del Riposo o della Linuccia e San Giovanni Battista dei Greci), sicché la comunità monastica tornò ad essere numerosa ed operosa come prima. Cento anni dopo, però, la priora Caterina Zileppa, ritenendo la regola clariana troppo onerosa per il suo monastero, ottenne dal Papa di riprendere "*l'antica regola e forma del vestire delle canonichesse lateranensi*" e pertanto tornò ad essere eletta da un capitolo di suore professe e a chiamarsi Madre Provincialessa. Suoi caratteristici privilegi erano l'uso del bacolo, dell'anello e dei campaggi. Cessò dalle visite dirette ai monasteri un tempo sotto la sua giurisdizione, ma ritenne il diritto di nominare ogni tre anni un delegato per eleggere la priora del monastero di Santa Maria di Castelvetro in Calabria.

Viveva in pace e in preghiera questa comunità, quando nel febbraio del 1693 la Sicilia fu colpita da un disastroso terremoto. Messina non subì gravissimi danni, ma il monastero di Santa Maria Valverde, scosso dalle fondamenta, divenne inagibile. Cedettero in particolare le strutture del vecchio tempio di Venere, sui cui ruderi era sorto. Le suore nel 1705 lo fecero abbattere e su quella stessa area edificarono un nuovo monastero, con bella chiesa ancora dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, ornata con marmi a commesso, con tele e affreschi taluni dei quali firmati nel 1723 da Antonino Filocamo. A ricordare l'antico tempio di Venere sopra una sua porta laterale fu murata una lapide rievocativa.

Purtroppo anche questo nuovo monastero non ebbe vita lunga. Colpito dal successivo terremoto del 1783 fu seriamente danneggiato. Caddero gli affreschi della volta, ma rimasero quelli del cappellone e delle pareti laterali, anche se danneggiati. Le canonichesse, fidando nella loro Santa patrona, non si perdettero d'animo e subito ne iniziarono la ricostruzione che ebbe termine verso il 1793-1795. Nel 1848, a causa della sua ubicazione al centro della città, subì seri danni nel corso degli indiscriminati bombardamenti che dalla Cittadella e da altri forti periferici i soldati borbonici effettuavano sulla città



*Chiesa di S. Caterina d'Alessandria
A. Riccio, tavola della Madonna dell'Itria*

di poca durata, però, perché nel 1866 furono dal governo emante le così dette leggi eversive. Il monastero di Santa Maria Valverde fu confiscato e dal Comune adibito ad uffici pubblici. Ma rimase la chiesa che era abbellita dei restaurati affreschi dei Filocamo, di una pregevole tela del siracusano Menniti, raffigurante la decollazione della Santa e di un'altra tela di Gaspare Camarda raffigurante il martirio di Santa Caterina.

per punire i messinesi che, sulla spinta dei moti risorgimentali nazionali, aspiravano a maggiore libertà e giustizia. Gravemente danneggiati risultarono gli affreschi della volta che successivamente furono restaurati da Francesco Subba e Giacomo Grasso.

Le canonichesse, per sottrarsi al rischio trovarono ospitalità altrove, ma cessata l'emergenza tornarono nel loro monastero, rinnovarono e ampliarono la loro chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria e la riaprirono al culto il 5 aprile 1855. Riapertura



*Chiesa di S. Caterina d'Alessandria
G. Di Natale, S. Gregorio Magno*

VI

Nasce la nuova chiesa dopo la distruzione del terremoto del 1908

Giunse il fatidico terremoto del 1908 e l'antico monastero di Santa Maria Valverde fu gravemente scosso. In chiesa crollarono il tetto e parte dei muri laterali. Quel che non cadde per il sisma fu abbattuto dalla dinamite e dal piccone *politico-anticlericale* per consentire la nuova ripartizione topografica urbana prevista dal piano regolatore che porta il nome del suo ideatore ing. Luigi Borzì, allora Capo Ufficio Tecnico Comunale. Molti suoi elementi furono però recuperati e conservati al Museo oggi Regionale di Messina. Alcune paraste di marmo intarsiato, di recente, furono restituite alla chiesa per essere sistemate sulle facciate di singole colonne. Ma la statua di Santa Caterina e molti buoni quadri sono ancora oggi lì conservati.

Superate le difficoltà burocratiche della prima ricostruzione della città, il nuovo arcivescovo di Messina mons. Angelo Paino, subentrato nel 1922 al suo predecessore mons. Letterio D'Arrigo, non si perdette d'animo, e con pazienza e perseveranza, fece ricostruire dalla ditta Giacomo Martelli l'attuale complesso chiesistico che, progettato dall'architetto Cesare Bazzani, poté essere benedetto e aperto al culto il 12 marzo 1932. La sua erezione canonica risale però all'8 dicembre 1944 e il riconoscimento giuridico da parte dello Stato al 22 dicembre 1945.

Il 6 dicembre 1964, rettificando l'erronea precedente popolare denominazione, la chiesa fu definitivamente consacrata a Santa Caterina d'Alessandria, Vergine e Martire. Il toponimo Valverde, invece, che ricorda l'antico monastero dedicato a Santa Maria di Valverde, rimase alla piazza antistante. In seguito all'ultimo concordato tra lo Stato Italiano e il Vaticano, la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria Vergine e Martire ebbe confermato il riconoscimento giuridico con D.M. 19 gennaio 1987.

All'esterno oggi la chiesa si presenta con una bella facciata neoclassica con un ingresso delineato da un portico basilicale al quale si accede dal piano di calpestio stradale da cinque piani gradini. La sommità è chiusa da una cupola impostata su un tamburo ottagonale chiuso da una lanterna ottagonale. A lato della facciata spicca un tozzo campanile alto mt 25, dotato di 4 campane.



*Messina, Museo Regionale - Ignoto, sec. XVI,
Statua di Santa Caterina d'Alessandria*



*Il pulpito in marmo intarsiato che si conserva
nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria*

L'interno, che misura circa mt 40 x 23, si presenta con una navata centrale alta mt 14,80 e due navate laterali alte mt 8,70 che inglobano il transetto. Durante il Natale era consuetudine allestire nella navate di sinistra una serie di artistici quadri scenici con statue a dimensioni umane raffiguranti gli avvenimenti della natività di Gesù. L'altezza della cupola dal piano di calpestio è di mt. 25 circa.

Tra le opere più note che si trovano conservate nella chiesa si ricordano: un *Crocifisso* in legno di anonimo (Santi Siracusa?) del XVIII sec. restaurato nel 1982 da Ernesto Geraci, proveniente dalla distrutta chiesa di Sant'Agata dei Minoriti, la tela di *Santa Caterina tra i filosofi* di Salvatore Russo, copia di quella che si venera nella chiesa di Alessandria d'Egitto, una tela di *Santa Teresina dei B.G.* ed una dell'*Immacolata*, entrambi opera del sac. Domenico Spadaro (1932), una tela dell'*Addolorata* (Tre Marie) di Salvatore Cascone, una tela di *San Gregorio Magno* del pittore ragusano Giovanni Di Natale, offerta da Gutkowski Loffredo per ricordare l'antica chiesa delle Anime del Purgatorio che sorgeva nelle vicinanze, una tavola raffigurante la *Madonna dell'Itria* attribuita ad Antonello Riccio, restaurata nel 1980-81 da Ernesto Geraci, 14 quadri della *Via Crucis* realizzati dai fratelli De Domenico ad imitazione di quelli del Tiepolo, un *organo elettrico* costruito dalla ditta Tamburini di Crema inaugurato il 31 maggio 1939, diversi *altari marmorei* riccamente intarsiati, sedici *paraste marmoree* provenienti dalla distrutta chiesa e collocate in sito nel 1961.

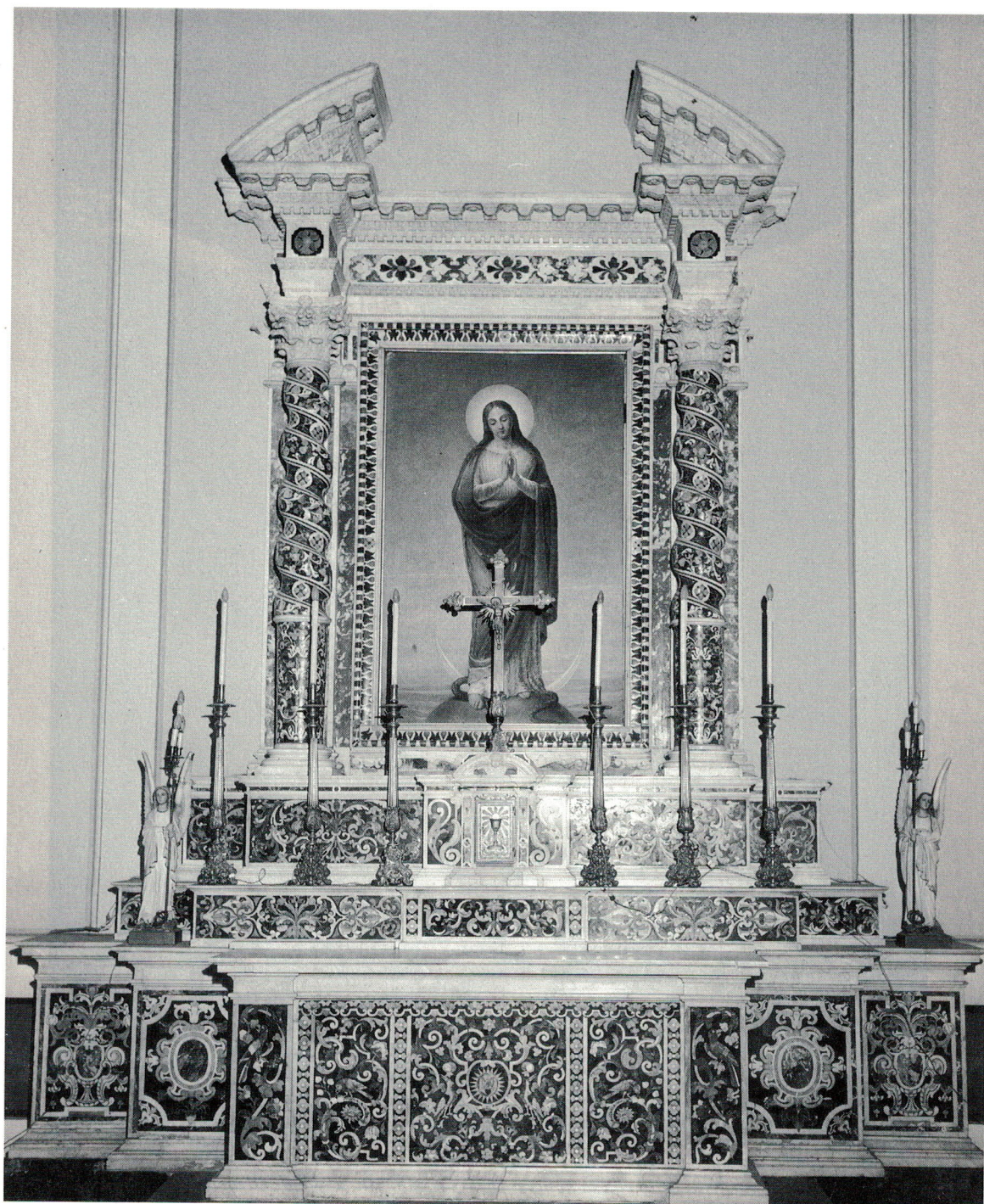
Come abbiamo detto all'inizio, la festa di Santa Caterina d'Alessandria Vergine e Martire si celebra il 25 novembre. È essa un'occasione soprattutto per i giovani che in Santa Caterina possono ritrovare il modello non solo di santità, castità e purezza, ma anche quel modello di sapienza che fece dire a Sant'Agostino: "*La fede è l'occhio del cuore, se il cuore si guasta anche la Fede viene meno*".



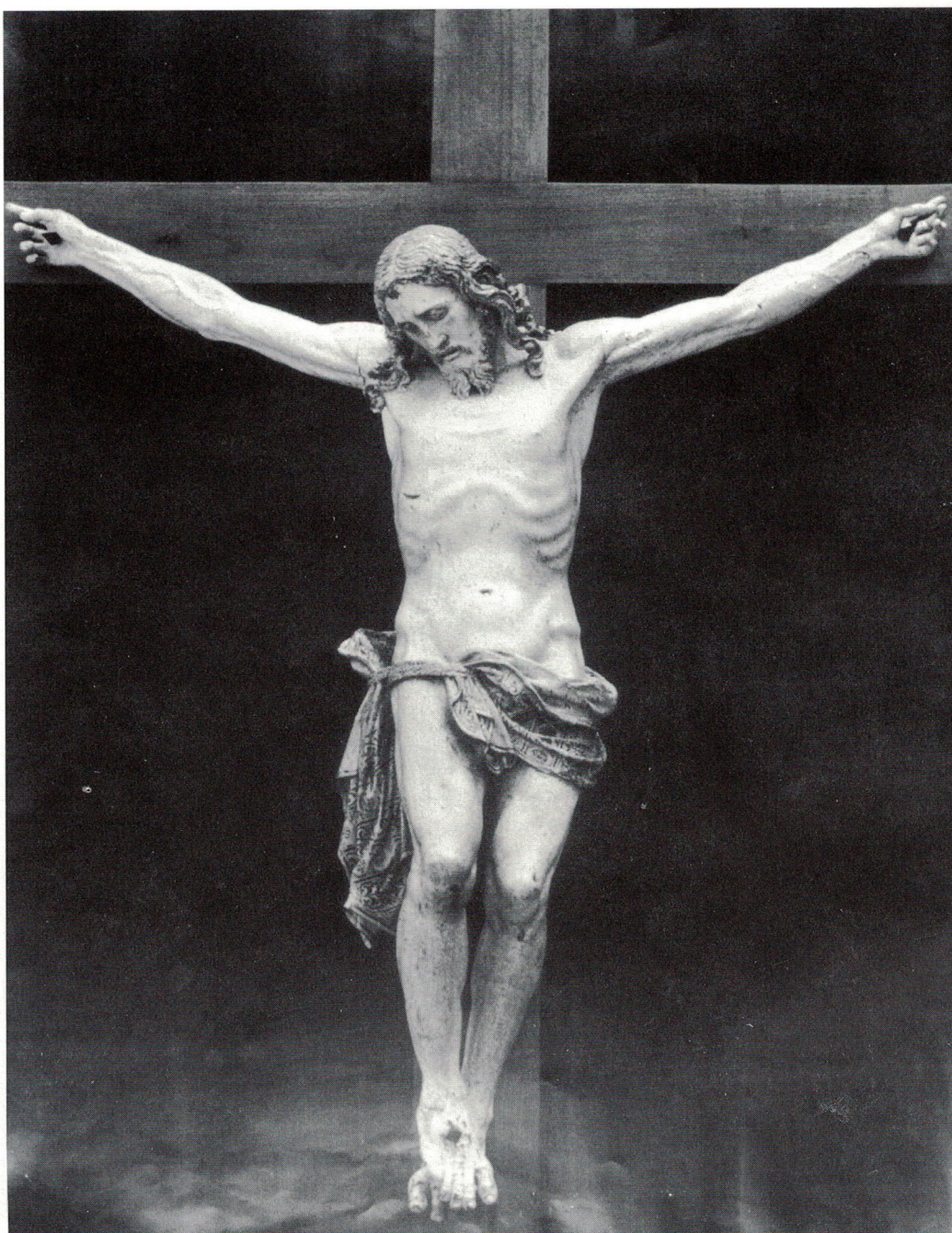
Messina, Museo Regionale G. S. Comandé
S. Caterina d'Alessandria V. M.



L'altare marmoreo intarsiato a commessa dedicato a Santa Teresina del Bambino Gesù



L'altare marmoreo intarsiato a commessa dedicato all'Immacolata



Crocifisso ligneo di anonimo del sec. XVIII. Il Cristo è alto m. 1,66, la croce m. 3,21 e larga m. 2,00. Esposto nella cappella del Crocifisso nella chiesa di Sant'Agata dei Minoriti, dopo la sua distruzione causata dal terremoto del 1908, fu conservato a Museo ora Regionale di Messina. Nel 1959 fu dato in deposito alla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Restaurato nel 1982 da Ernesto Geraci, è oggi esposto sopra l'altare maggiore della chiesa.

VII

I Parroci della nuova chiesa

A partire dalla ricostruzione della nuova chiesa, sono stati parroci:

- Mons. Giuseppe De Maria, dal 12 marzo 1932 al 21 dicembre 1945
- Mons. Sebastiano Merlino, dal 22 dicembre 1945 al 30 settembre 1950
- Mons. Nicola Ciraolo, dal 1° ottobre 1950 al 27 luglio 1980
- P. Stefano Messina, OMI, dal 1° novembre 1980 al 14 novembre 1985
- P. Domenico Vitantonio, OMI, dal 15 novembre 1985 al 31.08.1990
- P. Mario Camarda, OMI, dal 1° settembre 1990

La Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria V. M. ha competenza su un vasto territorio del centro urbano di Messina abitato da circa tre mila fedeli. Fanno parte della Parrocchia le Chiese di San Giuseppe, di Sant'Elia e dell'Annunziata dei Catalani. Dal 1° novembre 1980 la Parrocchia è affidata alla cura pastorale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), Congregazione religiosa fondata nel 1816 dal vescovo Beato Eugenio De Mazenod. Loro compito principale è l'evangelizzazione nelle terre delle loro Missioni soprattutto della porzione del popolo di Dio più povera e bisognosa.

Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria V. M.
piazzetta Santa Caterina Valverde, 98122 Messina
Segreteria: via Centonze, tel. 77.10.47
Servizio "*Centro d'ascolto delle povertà*": via Centonze, tel. 66.26.14

La Chiesa resta aperta:

- nei giorni feriali: dalle 7,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 19
- nei giorni festivi: dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19,30

Le confessioni hanno luogo:

- nei giorni feriali (escluso il lunedì): dalle 8 alle 10 e dalle 16,30 alle 18,30
- nei giorni festivi: dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30

APPENDICE

L'inaugurazione della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria fu annunciata oltre che dalla stampa locale anche dall'Osservatore Romano una cui copia fino a prima della Seconda Guerra Mondiale si conservava agli atti dell'archivio parrocchiale. L'annuncio alla cittadinanza fu data dal parroco del tempo mons. Giuseppe De Maria col seguente manifesto:

**SOLENNI BENEDIZIONE DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE
DI SANTA CATERINA V. E M.
12 - 13 MARZO 1932**

Una nuova Chiesa apre al culto lo zelo instancabile del Pastore (nota mia: mons. Angelo Paino) che ha ridonato a Messina la fisionomia dell'antica città dalla fede grande decorandola di tante Chiese, monumenti di fede e di arte, che ripeteranno ai posteri l'inno dei padri, i quali nei sacri Templi prepararono la grandezza della città di Maria. Una nuova Chiesa, oggi particolarmente, un segno di divina predilezione per un popolo al quale Dio porta il suo trono che a castigo ha rimosso da altri popoli, fatti indegni di tanto dono. E la nuova Chiesa è parrocchiale; con essa dunque è una nuova Parrocchia che sorge, una nuova famiglia spirituale che nasce: garanzia di nuova fecondità alla fede della Città che l'accoglie, promessa di nuovo palpito di vita a Messina che canta la sua risurrezione spirituale. E il titolo della nuova Chiesa legittima questa speranza. S. Caterina, l'eroica Vergine Alessandrina che conquista alla fede cristiana i filosofi che volevano trarla al paganesimo, ha una bella missione da compiere nella Città dalla fede grande, oggi che questa fede è anche qui tanto insidiata e in tante forme. Anche l'ubicazione della Chiesa nel centro della Città comporta la speranza che la fiamma di fede, accesa dalla grande Santa nella sua Chiesa, abbia ad espandersi largamente intorno, illuminando e riscaldando quanti vivono in questo suolo benedetto da Maria, anche quelli eventualmente venuti per corrompere le auree purissime della fede avita. È un presagio e un augurio. E sia pure il voto e la preghiera di tutti i figli di Messina nel giorno dell'inaugurazione della nuova Chiesa.

Messinesi! Con questa preghiera nel cuore e sul labbro accorrete tutti alle feste dell'inaugurazione, di cui vi diamo il programma.

Programma

Sabato giorno 12

ore 8,30 - Rito delle benedizione della Chiesa, compiuto da S. E. Mons. Arcivescovo. Messa solenne con assistenza dello stesso Ecc.mo Arcivescovo. Dopo Messa: esposizione del SS. in forma di Quarantore.

ore 12 - Messa bassa.

ore 16 - Adorazione delle Associazioni Femminili di Azione Cattolica della città. Predica del Rev.mo Mons. Ros. D'Andrea.

ore 17 - Adorazione delle Comunità Religiose e del Popolo della Parrocchia. Predica del Parroco.

ore 18 - Adorazione delle Associazioni Maschili e di Azione Cattolica della città. Predica del M. R. Prof. C. Castorina.

ore 19 - Benedizione solenne.

Domenica giorno 13

ore 7 - Prima Messa.

ore 8 - Seconda Messa. Comunione generale con partecipazione delle associazioni di Azione Cattolica della Città.

ore 10 - Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo Mons. A. Barbaro, Prototario Apostolico. Esposizione del SS.

ore 12 - Ultima Messa

ore 15 - Adorazione delle Comunità Religiose e del Popolo della Parrocchia. Predica del Rev.mo Mr. A. Celona.

ore 16 - Adorazione del Seminario con Predica.

ore 17 - Adorazione delle Associazioni Femminili di A. C. della città. Predica del Rev.mo Mr. L. Bensaja.

ore 18 - Adorazione delle Associazioni Maschili di A. C. della Città. Predica del rev.mo Mr. A. Barbaro.

ore 19 - Benedizione solenne.

Messina 4 marzo 1932

Il Parroco
f.to G. De Maria

*Preghiere in onore di
Santa Caterina vergine e martire*

1 - O gloriosa Santa Caterina che, arricchita dalla natura e dalla grazia di tutte le prerogative che possono promettere una grande fortuna nel mondo, non vi compiaceste mai di altro che d'osservare esattamente la legge Santissima di Gesù Cristo e di confessare la sua fede in faccia ai giudici e ai tiranni:

otteneteci, vi preghiamo

la grazia di non stimare giammai se non i veri beni, cioè la Fede di Gesù Cristo e la sua grazia, né di altro essere premurosi che di avanzarci nella santità.

Pater, Ave e Gloria

2 . O gloriosa Santa Caterina che, ardentemente illuminata dallo Spirito Santo, confondeste e convertiste tutti quei filosofi che pretendevano di difendere la idolatria:

otteneteci, vi preghiamo

la grazia di non essere mai pervertiti né da cattivi discorsi né da esempi perversi, e di cooperare con la saviezza delle nostre parole e con la edificazione delle nostre opere a convertire tutti coloro che sventuratamente camminano per la via dell'errore o per quella del peccato.

Pater, Ave e Gloria

3 - O gloriosa Santa Caterina che, avendo coronato con luminoso martirio la vostra vita santissima, foste singolarmente onorata dagli Angeli che trasportarono il vostro corpo e lo seppellirono sul monte Sinai, perché non fossero profanate dagli empì le vostre ceneri:

otteneteci, vi preghiamo

la grazia di essere sempre pronti a confessare anche collo spargimento del sangue la nostra Fede in Gesù Cristo, e dopo aver colla morte dei giusti compiuta la terrena carriera, sia dagli Angeli trasportata l'anima nostra al monte misterioso della visione sempiterna.

Pater, Ave e Gloria

